

Le dieci parole fondamento dell'impegno della Consulta

Dichiarazione per la pace tra le culture

Firenze, 4 ottobre 2006 – Giornata della pace, della fraternità e del dialogo interreligioso

La Consulta per il dialogo interreligioso e la pace tra le culture, promossa dalla Regione Toscana, dichiara:

- il **dialogo** tra le confessioni religiose è un contributo necessario all'incontro delle civiltà, che è la via per l'unità del mondo;
- la **pace tra le culture** come pieno riconoscimento dell'altro e suo rispettoso ascolto, come accoglienza e valorizzazione della fecondità di tutte le tradizioni religiose è da perseguire ostinatamente e coraggiosamente;
- la **memoria** delle grandi tragedie del mondo, dal genocidio degli armeni, alla Shoa, a Hiroshima, alla barbarie dei totalitarismi, al terrorismo, alle guerre di oggi, al colonialismo, allo sterminio per fame, per sete e per motivi etnici, specialmente in Africa, alla distruzione dell'ambiente, sia custodita dall'impegno di tutti, senza nessuna negazione, derisione e banalizzazione;
- la **riconciliazione del mondo** rappresenta il vero scopo del dialogo interreligioso. Essa non nasce dall'oblio, ma dalla memoria. Senza verità e giustizia non c'è riconciliazione;
- la **fraternità** diventi il fondamento dell'incontro tra le diverse confessioni religiose. Siamo chiamati a cercare ciò che unisce e non ciò che divide. Senza fraternità non c'è futuro;
- la **conoscenza** e la comprensione serena e profonda di ciascuna confessione religiosa è lo strumento per sconfiggere i pregiudizi che alimentano estremismi religiosi e politici;
- il **perdono** è una grande parola religiosa e politica. La violenza, il terrore e la guerra non sono mai santi. Chi uccide in nome di Dio lo nega in radice. Non c'è pace senza perdono;
- l'**ascolto delle vittime** di ogni violenza genera la pace. Essa è la vera sfida per le confessioni religiose. Va condannata ogni forma di persecuzione religiosa, di razzismo, di antisemitismo e di anti-islamismo. Va rifiutata ogni violenza sulle donne e sui bambini. Mai si può ridurre la fede religiosa a giustificazione della violenza;
- la **libertà religiosa** è un valore primario della nostra Costituzione che si intende rispettare e realizzare come uno dei fondamenti della nostra vita comune, là dove sono affermati i diritti di tutti e i doveri di ciascuno;
- la **parola** di ciascuna confessione religiosa sia usata sempre nel rispetto delle altre. Nel silenzio c'è lo spazio dell'ascolto dell'altro e la purificazione della parola. Nasce da qui il rifiuto dell'inimicizia e l'affermarsi dell'incontro, come luogo della pace.